

# BOLLETTINO DEL SANTUARIO DI SAN POMPILIO



Bollettino del  
SANTUARIO S. POMPILO M. PIRROTTI

Nuova serie - anno XXIV  
numero 72, Dicembre 2018

Periodico delle attività pastorali,  
educative e culturali della Comunità  
dei Padri Scolopi di Campi Salentina.

**Direttore Responsabile:**  
P. Agostino M. Calabrese S.P.

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**  
Santuario S. Pompilio, via Pirrotta, 2  
73012 Campi Salentina (Lecce)  
Tel. 0832.791034 - Fax 0832.797114  
Sito internet:  
<http://calasanziocampi.it>

per le lettere di San Giuseppe Calasanzio  
<http://scripta.scolopi.net>

per le lettere di San Pompilio  
<http://scripta.scolopi.net/pompilio>

per la Provincia Italiana dei Padri Scolopi  
<http://scolopi.it>

**Impaginazione e Stampa:**  
Minigraf Campi - Tel. 0832.792116

Anno XXIV - Numero 72  
Poste Italiane - Sped. in A.P.  
Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 Lecce  
Autorizzazione n. 324 del 21/02/2004  
del Tribunale di Lecce

Abbonamento annuo:  
offerta libera per stampa e spedizione,  
sul ccp **12031738**.

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

Gentili lettori vi ricordiamo che è possibile  
rinnovare l'abbonamento annuale al  
Bollettino di San Pompilio per l'anno 2019.  
Un grazie speciale a tutti voi per il sostegno  
che continuerete a riservare alla nostra  
rivista: ci incoraggia nel continuare a far  
conoscere sempre meglio la spiritualità di  
San Pompilio e le opere calasanziane.

**SOMMARIO:**

Grazie Signore... pag. 3  
*P. Agostino Maria Calabrese*

Un nuovo Natale, un Natale nuovo... pag. 5  
*Zelinda Aprile*

Dacci la misericordia quotidiana pag. 8  
*Emilia Polidoro*

A proposito di San Pompilio Maria Pirrotti 12  
*P. Giovanni Grimaldi*

Sinodo dei Vescovi pag. 17  
*Giuseppe Politi*

Il Pio transito di San Pompilio pag. 20  
*Alessandro Romano*

Oratorio Don Bosco pag. 24  
*Sofia Bianco*

Pellegrinaggio/Viaggio  
Santuario Montevergine-Napoli pag. 27  
*Rita Cantoro*

Cronaca del Santuario pag. 30  
*P. Adolfo Garcia-Durán*

**INSERTO CENTRALE:**  
*Ordinazione Sacerdotale*  
*P. Tommaso De Luca* pagg. I-XVI

In copertina: "Natività" - Mostra permanente dei Presepi - Santuario Abbazia di Montevergine (AV)

## Grazie Signore...

P. Agostino Maria Calabrese

Molti sono i motivi per ringraziare il Signore per i tanti benefici che abbiamo ricevuto in questo anno che sta per terminare. Ognuno di noi, facendo un breve esame di coscienza, può constatare quanto sia stata efficace la presenza di Dio nella nostra vita, elargendoci tutti quei doni spirituali e materiali necessari per correre spediti nella via della santità: la vita, la salute, le prove accettate nel suo amore, la grazia di vivere in pace coi fratelli: tutto è dono, tutto è grazia. E in questa prospettiva di fede, noi Padri Scolopi in modo particolare, siamo chiamati a dire grazie al Signore per il dono meraviglioso che ci ha fatto durante l'anno: l'Ordinazione Sacerdotale di un nostro confratello: P. Tommaso De Luca. Un inserto centrale del nostro Bollettino riporta i momenti più importanti dell'evento con varie riflessioni; ottima occasione per farci riflettere sulla bellezza del Sacerdozio e sulla fedeltà e l'impe-

gno costanti di colui che è chiamato ad essere il "Cristo in terra" per farlo conoscere a tutti gli uomini.

Il Sacerdozio è un dono che Dio ha fatto per la nostra povera umanità; un dono che rievoca il "mandato" conferito da Gesù agli Apostoli, un mandato vissuto nel contesto dell'amore di Dio: *"Vi ho chiamati amici"*; l'amicizia di Cristo con il Sacerdote raggiunge il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica, durante la quale egli spezza il pane della Parola e quello eucaristico, rivivendo in pieno il gesto del Maestro *"fate questo in memoria di me"*. Ma il Sacerdote è anche *"amministratore della Misericordia di Dio"* che deve dispensare attraverso il Sacramento della riconciliazione. E' l'immagine di Cristo povero ed umile, servo obbediente, venuto a servire, non a farsi servire. *"Servire la Chiesa, non servirsi della Chiesa. No alla carriera"* come tante volte ripete il Papa.

Vogliamo benedire e ringraziare il Signore, pregandolo di continuare a guardare non alla nostra povertà

spirituale ma al grande desiderio che abbiamo di avere tanti suoi ministri che ci accompagnino nel cammino della vita e ci aiutino a conoscere la sua divina, infinita bontà.

Manda Signore tanti Sacerdoti nella tua Chiesa! Ci siano tanti giovani che rispondano generosamente al tuo invito a dedicarsi completamente agli altri...

*“La vocazione è un dialogo tra due volontà che si uniscono per attuare assieme un progetto comune, non è invito a seguire un’idea, un principio astratto, ma è impegno vitale che trasforma mente, volontà e cuore”*, è un invito a seguire una Persona, Cristo Gesù.

Ci accingiamo a celebrare il

Santo Natale; grazie anche per questo, Signore! Tutti ci sentiamo più portati a meditare e a riflettere sul grande mistero della nostra Redenzione e il nostro S. Pompilio, con la sua santità ci invita a compiere un cammino di conversione e di attesa del Salvatore; con la sua parola ci sollecita ad aprire il nostro animo al Dio Bambino che viene a salvarci: *“Vedi anima mia come si avvicina la memoria del Verbo Divino fatto uomo. Che farai? Contempla come si è staccato dalla destra del Padre Eterno, il Figlio di Dio, che devi fare?. Il Verbo si è fatto carne. O’ gran mistero! O’ grande affetto di amore per te, anima mia!* (cf. lett.21)

*Un Dio bambino è una fontana di acque fresche e care.*

*Un Dio bambino è un giardino pieno di belli frutti.*

*Un Dio bambino è un palazzo pieno di galanterie.*

*(S. Pompilio, da alcune lettere a Giovanna Napolitani)*

*Auguri di Buon Natale e Felice 2019*

## UN NUOVO NATALE, UN NATALE NUOVO...

*Zelinda Aprile*

**L**e luci colorate, il freddo, l'aria che profuma di muschio, tutto annuncia che, presto, sarà ancora una volta Natale!

Che Natale sarà?

Sarà certamente il Natale innocente dei bambini che aspettano i doni sotto l'albero, ma sarà anche il Natale rassegnato di chi non ha più niente da sperare!

Sarà il Natale magico di chi è ancora capace di stupirsi e sarà il Natale freddo di chi è persino infastidito da tante luci e tanti auguri!

Comunque sarà, sarà Natale!

Sarà il momento dell'anno che, più di ogni altro, ha il potere di amplificare a dismisura la gioia, ma anche il dolore, di fare sentire pesante più che mai la

solitudine, oppure di rendere indimenticabile un momento felice! Perché?

Ma perché il ricordo del giorno in cui un tenerissimo bambino è nato in una capanna, tra gli ultimi del mondo, ha il potere di entrare così prepotentemente nella vita della gente e scandirne momenti e sentimenti?

Forse perché il Natale ci riporta alla scoperta della parte più autentica di noi, ai ricordi della nostra infanzia e alle persone care che ci hanno visti bambini? O forse perché ha il potere di destare quel "fanciullino" che è dentro di noi e che in quel giorno magico riemerge e si commuove per quel piccolo bambino nella mangiatoia?

È come se il tempo, passando, rico-





pra e nasconda il nostro io più vero sotto strati di terra e di sabbia e, piano piano ci trasformi, ci renda meno autentici, da sinceri che eravamo, ci renda più scaltri, da semplici che eravamo, renda il nostro cuore più duro e i nostri gesti più artefatti, più complessi da schietti e trasparenti che erano.

Il Natale, invece, può far cadere qualsiasi maschera, qualsiasi sovrastruttura, e permetterci di ricongiungerci alla parte più vera di noi stessi senza paura di mostrarci agli altri come siamo. A Natale si può compiere il miracolo di trovare il coraggio di deporre l'orgoglio, senza il timore di essere giudicati fragili o deboli solo perché ci scopriamo più disposti ad amare, a perdonare, a guardare sotto un'altra luce la vita che, in tutti gli altri giorni, una

serie infinita di condizionamenti, di consuetudini, rendono finta e artefatta.

Il Natale può far accadere tutto questo. Certo, è sempre più difficile, ce lo ripetiamo anno dopo anno. Tutto questo frastuono e tanto scintillio stordiscono cuori e menti che finiscono per scambiare il vero Natale con le montagne di panettoni ammonticchiati nei negozi o con le vetrine di regali con i fiocchi.

Ce lo ripetiamo già da un pezzo che questo falso benessere, che sfama senza saziare, ha reso ancora più distratta la nostra umanità, viviamo il paradosso di celebrare il giorno della nascita di Colui che è venuto per ridare dignità agli ultimi, tenendo proprio gli ultimi accuratamente chiusi fuori dalla nostra tavola imbandita, mentre ci rac-

contiamo gli alibi più credibili con cui mettere a posto la nostra coscienza.

Forse proprio questa umanità così debole e incoerente San Pompilio voleva esortare nella sua Novena del Natale. Pompilio conosceva il cuore dell'uomo del suo tempo che poi è sempre uguale in ogni tempo. Egli sa che un cuore può sempre ritrovare se stesso, può rigenerarsi, se solo vuole, scrollandosi di dosso quegli strati di terra e di sabbia che giorno dopo giorno lo soffocano e, rivolgendosi al Verbo di Dio, lo invoca con queste parole:

“Verbo divino, caro Unigenito del Gran Padre Eterno, venite a rompere le catene delle mie miserie... Venite ad indicarmi la via per la quale dovrei camminare e non cammino... Venite a levare dal cuore mio agghiacciatissimo tanta neve, tra la quale si trova seppellito senza speranza di vedersene fuori... Venite a tagliare lo spineto foltissimo delle mie imperfezioni...”

Nessun'altra religione ha mai raccontato una storia così incredibile come quella del Natale. Il messaggio Cristiano scombina qualsiasi logica, turba qualsiasi schema umano, come ha turbato il pensiero degli Ebrei, che non riconobbero in quel piccolo bambino il Messia, o i filosofi greci, per il cui rigo-

re razionale il Cristianesimo era pura pazzia.

Ma le pazzie si fanno per amore, e Dio è stato così innamorato da fare la pazzia di un Dio bambino, figlio di una Vergine, che giace avvolto in fasce in una mangiatoia, riscaldato dal fiato tiepido di due mansueti animali, visitato e adorato da umili pastori.

Tutti si aspettavano un re potente o un imperatore, invece il re che nacque era un bambino poverissimo. Dio assunse le sembianze della povertà, della semplicità, dell'innocenza, dell'esclusione, ma il mondo non lo riconobbe, come non lo riconosciamo noi quando guardiamo senza vedere, sentiamo senza ascoltare, parliamo senza arrivare al cuore.

Ecco, sta solo a noi decidere che Natale sarà!

Solo se riusciremo a spogliarci di convenzioni, di pregiudizi, di tanto ghiaccio, come dice Pompilio o delle sterpaglie che nascondono il cuore potremo ritrovare quella via che porta a Betlemme, al cospetto di un Dio che si mostra solo a chi ha un cuore abbastanza trasparente per vedere e, allo stesso tempo, avremo ritrovato il nostre essere più autentico e quella capacità di meravigliarci che avevamo smarrito.

## *Dacci la misericordia quotidiana*

*Emilia Polidoro*

**A** scuola, i ragazzi sentono spesso ripetere dai loro docenti che nella scrittura devono essere personali e non copiare. Nella storia della Salvezza il copiato è uno stile di vita indispensabile, sia pure inserito sui propri carismi. Pertanto, i santi canonizzati diventano i modelli e ognuno di noi può scegliersene uno e copiarlo, senza mai dimenticare di porre Cristo, morto e risorto, al centro del copiato. S. Pompilio stupisce proprio perché è stato luce e modello del suo tempo. Vediamo perché. Parla e opera, in un tempo in cui a nessuno veniva in mente che la misericordia quotidiana potesse essere praticata. Stette in Ortona per due anni, dal 1739 al 1741, quando la società del tempo attribuiva la preminenza alle classi nobili che avevano ereditato beni fondiari da generazioni e, da secoli, potere nelle pubbliche amministrazioni. San Pompilio copia il comportamento di Gesù, che aveva iniziato la sua evangelizzazione in strada, partendo dalle periferie della Galilea e lasciando ad un

secondo tempo i centri urbani. Perciò S. Pompilio la mattina si alzava molto presto e si allontanava da Ortona centro, per scendere al porto. Lì era atteso dai pescatori – operai, non dagli armatori che vivevano nelle case di lusso. San Pompilio celebrava la Messa, di fronte ad una piccola edicola dedicata a S. Nicola di Bari. I pescatori cominciavano la loro giornata elevando a Dio la loro preghiera, incontrando il Figlio Gesù nell'Eucaristia, ripieni di Spirito d'amore. Infatti due storiografi di San Pompilio riferiscono che “cadevano gli odi, cessavano le vendette, mentre i buoni pescatori erano intenti al loro lavoro. I loro canti marinareschi avevano il timbro gioioso delle loro anime felici e in pace con Dio e con gli uomini.”<sup>1</sup>

Nella evangelizzazione poi, e nella direzione spirituale, ritorna sul tema in modo chiaro e specifico. Nella lettera n. 57, indirizzata a Domenico Antonio Ferramosca, S. Pompilio scrive testualmente:

*“Da un Dio ti viene di continuo la*

---

<sup>1</sup> P. G. TASCA-P. F. GRILLO, Vita di S. Pompilio Pirrotti delle Scuole Pie, Roma, 1935, pag. 10

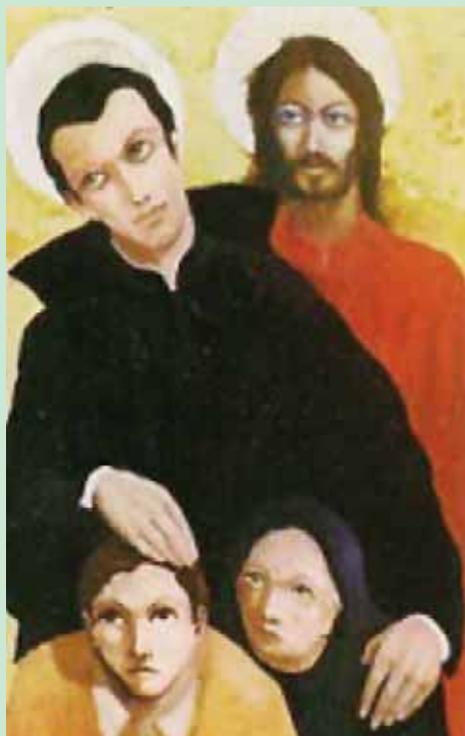


*misericordia, la quale ti rende capace di operare e ti sostiene nel mondo, e tu, dice il sommo Dio, non ne fai conto. Ti abusi delle misericordie mie, e te ne vivi spensierata dell'eterno. Io che ti ho da fare? Bisogna che ti privi di ciò che non stimi. E se io ti leverò le mie misericordie, tu che farai? Considera: un solo peccato di pensiero precipitò Lucifero. Un solo peccato di disubbidienza precipitò la stirpe di Adamo. E tu con tanti peccati di pensieri e di opere, stai in stato di salvarti, ricevi*

*aiuti, non ti mancano lumi e buone ispirazioni. O misericordia infinita di un Dio... o mia sciaguratezza, mentre di tale misericordia non mi so servire.”*

Il santo conclude la lettera invitando il suo penitente a fare atti di dolore per non aver apprezzato la misericordia di Dio e per non aver approfittato delle buone occasioni per attuarla. Qui c'è tutta la teologia della misericordia, che è un programma di vita, all'insegna dell'amore, per Dio e per il prossimo. San Pompilio si inserisce nella lunga catena dei credenti della storia della salvezza e parla agli uomini e donne del suo tempo, perché scelgano la misericordia come stile di vita verso la santità. In tante altre lettere il Santo dimostra che era un attento conoscitore dell'Antico Testamento. Ai suoi tempi e ancora oggi, purtroppo, il Dio dell'antica Alleanza era visto, sommariamente e ingiustamente, come il difensore della violenza. Proviamo a dimostrare il contrario, servendoci del brano, a tutti noto, dei due fratelli: Caino ed Abele. Il primo lavorava la terra, il secondo pascolava le greggi. Secondo le prescrizioni ebraiche, offrivano a Dio le loro primizie, l'uno della

terra, l'altro degli animali. Dio gradì l'offerta di Abele, perché era stata fatta con il cuore. Non accettò quella di Caino, perché fatta soltanto per osservare la legge. Caino si irritò. Dio gli chiese il motivo in questi termini: *Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta, verso di te è il tuo istinto e tu lo dominerai.* (Gn 4, 6-7) Caino non purificò il cuore dal suo peccato, ma proseguì sulla strada dell'invidia e del risentimento, uccidendo il fratello. Il Signore per la seconda volta gli chiede conto del suo grave peccato di omicidio. Lui, incapace di riconoscere la sua colpa e di chiedere perdono, dice: *Troppo grande è la mia colpa per otte-*



*nere perdono, chiunque mi incontrerà mi ucciderà.* Dio gli risponde: *Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte.* (Gn 4, 15-16)

Inoltre gli impone un segno di riconoscimento perché nessuno lo colpisca. La misericordia di Dio non si limita a chiamare Caino e a segnarlo con un sigillo per riportarlo sulla retta via. Caino conobbe sua moglie ed ebbe una lunga discendenza. (Gn 4, 17-24) Il Dio misericordioso dell'Antica Alleanza dona a Caino tre possibilità di redimersi: la sua Parola, il Sigillo, la discendenza, (considerata presso gli Ebrei segno della

divina predilezione), restando fedele all'alleanza-amore per l'uomo.

Purtroppo, *Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod ad oriente di Eden* (Gn 4, 16) Dall'antico

Testamento fino ai nostri giorni, Dio è stato ed è sempre misericordioso, tanto da scrivere la Nuova Parola e definitiva, con la vita, morte e resurrezione del Figlio. “Ma i suoi non l’hanno riconosciuto.” Tornerà nella gloria alla fine dei tempi per costruire terra nuova e cieli nuovi.

Il tempo in cui viviamo oggi offre alle persone di buona volontà delle opportunità straordinarie, che nessun secolo passato ha potuto mai assaporare. Vediamole una per una. Gli spazi terrestri si sono avvicinati fin quasi a scomparire. Satelliti e pianeti hanno eliminato i loro segreti. Le galassie hanno rivelato la loro infinitezza. Una grande e straordinaria scienziata del nostro tempo, che si professava non credente, alcuni mesi prima di morire, disse: *vorrei vivere altri cento anni per vedere le nuove scoperte*. Con questa bellissima espressione, ammise il limite temporale della scienza. Tutto quello che si scopre oggi nell’universo, infatti, domani potrebbe essere accresciuto o modificato. Ogni stadio rappresenta una conquista, l’ammirazione di una bellezza sconosciuta, la premessa per altre scoperte. In ogni periodo storico della storia della salvezza, la fede nel

Cristo risorto, inserita nella catena dei credenti assume un fascino nuovo. La globalizzazione, le stazioni spaziali, i mezzi ad alta velocità sono delle opportunità e dei doni che Dio, nella sua grande misericordia, pone a disposizione di ogni persona, che voglia riconoscere in Dio la sua opera straordinaria. La Luna rossa ci parla dell’onnipotenza di Dio nell’amore, le luci delle stelle che brillano di notte ci additano la grande originalità di ogni persona, pensata e realizzata ad immagine del Dio vivente, che si è fatto uomo come noi per ristabilire l’alleanza interrotta dal peccato. Se riflettiamo bene, la terra, l’universo e le galassie sono segni di unità. Nonostante ciò, le divisioni vengono mascherate con la libertà, dimenticando che la libertà è contenuta nella stessa dignità della persona; le oligarchie, con tutti gli aggettivi possibili, sottendono le guerre di potere; l’individualismo è considerata verità assoluta. Dio di misericordia attende ogni persona che voglia tornare nella sua casa, dove c’è spazio per tutti i convertiti che vogliono riconciliarsi con Lui, oggi, come ieri. Chi è disposto a rispondere al suo invito, si prepari per un bel copiato!

## *A proposito di San Pompilio M. Pirrotti*

*p. Giovanni Grimaldi*

**A**fferma il nostro A. Manzoni: Uno quando vuole entrare negli affari altrui, vuole anche farli andare a modo suo. E' ciò che si è verificato puntualmente al nostro San Pompilio. Anzi a lui è capitato peggio, perché è stato vittima anche della geografia e in modo particolare dei quattro punti cardinali: Est, Ovest, Nord e Sud. Mi spiego: Lui nato, vissuto e morto nel Sud spesso deve rendere conto della sua vita e santità a quelli che vivono nel Nord. E di conseguenza iniziano i guai per il povero Santo.

Infatti un sacerdote, di cui per rispetto alla riservatezza non dirò né il nome e cognome né a quale congregazione religiosa appartiene, si è permesso di affermare con la sicumera tipica dell'ignoranza che S. Pompilio M. Pirrotti non è un modello da proporre ai giovani di oggi. Mi auguro anche che non si sia preso l'ardire di dichiarare che nemmeno S. Luigi Gonzaga sia una

figura da offrire alla gioventù!

Chi la pensa a questo modo non dovrebbe essere elevato alla responsabilità né di sacerdote né di educatore di ragazzi e di giovani. Il vero e responsabile educatore è fuori e al di sopra di ogni classificazione o riduzione della persona umana per questo semplice motivo: può giudicare l'altezza o bassezza del corpo dell'uomo, ma non del suo spirito. Quante volte siamo rimasti sbalorditi davanti a certe risposte o affermazioni di ragazzi! E noi vogliamo decidere se la figura e la santità di S. Pompilio siano o non siano alla portata di una certa età o di un certo luogo?

La saggezza filosofica afferma: Tutto ciò che si riceve, si riceve sempre secondo la disponibilità di colui che riceve. Se prendiamo l'esempio del cibo e dello stomaco di un bambino di cinque anni e un uomo di cinquanta, anche la filosofia diventa chiara!

Consoliamoci, lettori, perché lo



spirito dell'uomo è giudicabile solo da Dio, che è anche nostro Padre!

A noi poveri mortali è concesso di guardare solo i fatti compiuti alla luce del sole per affermare se sono buoni o cattivi, ma non la coscienza di chi ha compiuto quegli atti. A questo proposito offro una mia esperienza personale di parroco. Stavo preparando un

gruppo di ragazzi alla prima confessione, con le dovute cautele e rispetto della coscienza dei minori. Arrivati al settimo comandamento: Non rubare, una bambina, appartenente alla variegata famiglia degli zingari intervenne: "Padre, ma se io non rubo niente durante il giorno e alla sera non porto niente a casa, i miei genitori mi ammazzano di botte!". Chi ha il coraggio di giudicare e condannare la coscienza della povera bambina?

Si affaccia alla mia memoria una domanda, che un giornalista rivolse a Papa Francesco in aereo, di ritorno da un viaggio: "Santità, cosa ne pensa lei degli omosessuali?". E lui gli rispose: "Chi mi dà il potere di giudicare la coscienza di un omosessuale?".

E mentre attendiamo il verdetto ufficiale di Dio, ritorniamo da San Pompilio. Per giudicare Lui bisogna essere liberi da ogni pregiudizio, incominciando da quello geografico, che potrebbe indurci in tentazione a pretendere che tutti gli uomini dovrebbero essere, per

esempio, nordici come colui che giudica, il quale è nordico.

Con un esempio spero di illuminare il mio pensiero.

Immaginiamo che il Creatore abbia chiamato all'esistenza una sola specie di fiori: le rose. Certo, la rosa è bella! Ma se in un giardino e in tutti i giardini del mondo regnasse solo e sempre la rosa anche se di diverso colore e forma, io non credo che ci sarebbe un gran godimento per gli occhi e per lo spirito. E allora che ci sia anche la varietà degli uomini nei pensieri e nella vita! Da Nord al Sud, da Est ad Ovest!

Ecco, sotto questo aspetto del Nord e del Sud, nella mia formazione religiosa nelle Scuole Pie sono stato fortunato: io del Sud sono stato avviato alla vita religiosa stando al Nord e con un religioso scolopio del Nord. E posso affermare che con il mio Padre Maestro del noviziato, il Padre Carlo Lombardi, si è celebrato un



felice matrimonio tra Nord e Sud! Sì, perché ho incontrato un vero uomo del Nord libero e rispettoso della altrui libertà. Mi ricordo che in un colloquio personale con lui, esperto educatore, si confessò, affermando: "Io ho timore a mettere le mani per dirigere la tua vita spirituale. Tu sei un gioioso e caloroso meridionale, mentre io sono

un freddo nordico”. Io rimasi stupefatto davanti a tanta sincerità e umiltà. E oggi a buon diritto posso affermare: “Questi sono uomini liberi, che sanno rispettare uomini liberi e diversi da loro!”.

Caro lettore, hai mai pensato che se dovessimo dar retta a uomini freddi e tristi, noi non potremmo essere nemmeno autentici cristiani? Infatti ascoltiamo come la pensa il divino Maestro Gesù: “Questo vi ho detto affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia giunga alla pienezza”. (Giovanni 15,11).

Prima di Gesù il profeta Gioele aveva affermato: “La gioia del Signore sia la nostra forza!”.

A questo punto nasce la tentazione di affermare che un cristiano musone, triste e pessimista non sia un cristiano originale e tanto meno possa essere un degno ed esperto educatore.

Ciò premesso, ritorniamo ad interessarci del nostro S. Pompilio. Pretendere da lui un comportamen-

to serio di vita umana, cristiana e sacerdotale, sarebbe come tagliare le ali ad una rondine e poi pretendere da essa che riprenda a volare!

Non ho nessuna voglia di andare a rovistare nella sua vita tutto quanto conferma le mie affermazioni sulla figura del Santo. È sufficiente leggere queste sue parole; “Il caro Gesù è un ladro dei cuori; egli ha gli occhi che guardando rubano. Caro Gesù, fa’ che io abbia ad essere di quelle (anime) che sono rubate da voi. Rubatemi questo cuore!”.

Se uno non sapesse che stiamo parlando di un santo, che si chiama Pompilio M. Pirrotti, penserebbe che si tratti di uno spasimante, che implora dalla sua donna di corrispondere al suo amore.

Il Santo scolopio non si smentisce mai nell’esprimersi secondo la sua gioiosa meridionalità, anche quando tratta argomenti molto seri, come è senz’altro la Passione di Cristo, mediante la devozione della

Via Crucis. Riporto solo qualche invocazione. Prima stazione: Bell'amante, bell'amante, foste condannato, amante mio. Seconda stazione: Bell'amante, bell'amante abbracciaste la croce... E con lo stesso stile tutte le altre stazioni della Via Crucis.

Quando parla di Maria, la madre di Gesù, si esprime con un linguaggio tipico dei bambini, che si rivolgono alle loro madri. Per lui la Madonna è la bella regina, la bella signora, che più spesso viene detta la bella gnora, abbreviazione di signora. Un altro titolo espresso a lei è quello di *Mamma Bella*, che dalla bocca del santo è diventato a Campi Salentina anche un grande e bello istituto, che accoglie bambini.

Ecco la conseguenza di tanto ragionare e scrivere: d'ora in poi non si ha più il diritto o l'ardire di meravigliarsi o di scandalizzarsi della santità dello scolopio Pompilio M. Pirrotti. Di sicuro

solo colui che non conosce il vangelo potrà essere vittima di simili sentimenti ingiusti sia verso il santo sia verso Dio stesso, che è ispiratore e sostegno della santità.

Gesù ha detto: "In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". (Marco 11,15).

Si può affermare con sicurezza che Pompilio M. Pirrotti davanti al Signore sia stato bambino adatto al regno dei cieli con la semplicità e la gioia proprie dei piccoli.

Per concludere: consigliamo fraternamente i lettori, anche adulti, a rimanere piccoli per il regno di Dio, se si vuole il passaporto per il paradiso. Solo in tal modo potrà conoscere personalmente Pompilio M. Pirrotti e farà quattro chiacchiere con lui personalmente e potrà convenire con noi che non abbiamo né esagerato né mentito scrivendo di lui.

**Padre Tommaso De Luca**

28 giugno 2018



**SPECIALE ORDINAZIONE SACERDOTALE  
E PRIMA MESSA SOLENNE**



MICHELE SECCIA  
*Arcivescovo Metropolita di Lecce*

Al Novello Presbitero  
Padre Tommaso DE LUCA  
c/o Santuario San Pompilio  
CAMPI SALENTINA

Carissimo Padre Tommaso,

ho appreso con gioia che, dopo la tua ordinazione presbiterale, celebrerai la tua *Prima Eucaristia* nel Santuario di San Pompilio, il 29 giugno, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Non trovandomi in sede, ma a Roma per la consegna del "Pallio" da parte del Papa, mi rendo presente con questo pensiero augurale nel momento in cui rivivi la gioia del ministero con la comunità che ha visto l'inizio del tuo cammino e il primo germoglio della vocazione.

Durante il rito di ordinazione si è rinnovato per te il gesto liturgico dell'imposizione delle mani del Vescovo ordinante e dei Presbiteri presenti, con la significativa preghiera di consacrazione e, rivestito dei paramenti sacerdotali, le tue mani sono state unte con il crisma: pronte per il sacrificio Eucaristico e per diffondere il profumo di Cristo con la grazia santificante dei sacramenti.

Caro Padre Tommaso, l'augurio che ti rivolgo con affetto è semplice ed esigente nello stesso tempo: consegna te stesso all'azione dello Spirito Santo, con la consapevolezza che hai donato ed offerto tutta la tua esistenza al servizio del Regno di Dio nel solco tracciato da San Pompilio! Campi Salentina ne conserva una memoria viva, memoria che ha coinvolto anche te negli anni passati sino alla decisione di rispondere personalmente. Ora inizia il tempo di condividere la gioia del Vangelo, di testimoniare l'Amore di Gesù nel servire i poveri e riconciliare i fratelli manifestando l'infinita misericordia del Padre.

Mentre vivi con la gioia dono dello Spirito Santo queste ore tanto attese, ti esorto a non dimenticare mai che sei stato costituito un "segno di contraddizione" per il mondo: lo sarai se ti sforzerai di configurare la tua esistenza a quella di Cristo, degli Apostoli e di tanti fratelli religiosi che ti hanno preceduto nell'esercizio del ministero pastorale. Sii fedele sempre a Cristo e alla Chiesa: una grazia da chiedere ogni giorno ed un impegno da rinnovare ogni mattino nel dialogo orante e nell'ascolto della Parola.

Nell'attesa di incontrarti, Ti abbraccio con affetto paterno e fraterno, continuando a pregare per te e con te la Madonna, *Mamma Bella*, e San Pompilio, perché ti assistano e ti accompagnino oggi e sempre.

Ti benedico e ti chiedo di benedirmi.

Lecce 29 giugno 2018

  
Arcivescovo

## ORDINAZIONE SACERDOTALE A BRINDISI

*«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 68b-69).*

**L**il 28 giugno u.s. il Signore ha fatto un grande dono alla Chiesa di Brindisi e alle Scuole Pie: mediante l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione, l'Arcivescovo di Brindisi Mons. Domenico Caliandro ha ordinato quattro nuovi presbiteri, tre diocesani e un religioso. Alle ore 18:30 ha avuto inizio la Solenne Celebrazione in una Cattedrale gremita di fedeli, che a vario titolo erano legati ai quattro ordinandi. Qualcosa di straordinario è accaduto, non solo per chi ha ricevuto questo sacramento e le rispettive famiglie: avere la gioia di quattro nuovi Presbiteri è un dono straordinario, che oltrepassa ogni pensiero e ogni preghiera.



Ogni vocazione è un dono che esige una risposta impegnativa da parte di chi lo riceve e il presbiterato non è da meno; il presbitero infatti è chiamato ad essere un prolungamento del sacerdozio di Cristo in modo speciale, mediante il sigillo dello Spirito Santo. Da qui deriva la bellezza di questo grande dono e la





responsabilità che comporta: il presbitero non è ordinato per se stesso ma per gli altri, per predicare il Vangelo e insegnare la fede cattolica; per celebrare con devozione e fedeltà i misteri di Cristo, soprattutto il sacrificio eucaristico e la riconciliazione; per implorare la divina misericordia per il popolo affidatogli mediante una assidua preghiera; per essere sempre più unito intimamente a Cristo e come lui offrirsi al Padre per la salvezza degli uomini.

Il cammino che porta a questo progetto di vita non né facile né breve. La Chiesa giustamente, con saggezza e prudenza, nel corso dei secoli lo ha strutturato perché possa formare al meglio i gio-

vani, guidandoli alla scoperta e all'approfondimento della chiamata di Dio. Tutto questo però non esclude le fragilità che fanno parte della condizione umana e che possono in certi casi diventare una contro testimonianza. La fede dovrebbe invitarci a guardare con speciale carità ai presbiteri sapendo che sono uomini bisognosi della preghiera di tutti in virtù del compito che sono chiamati a svolgere.

Questo evento di grazia è anche motivo di gioia per la Provincia Italiana delle Scuole Pie, che ha ricevuto il dono di un nuovo presbitero dopo qualche anno oramai, e per la Comunità Calasanziana di Campi Salentina, a motivo del legame tra il novello sacerdote e San Pompilio. Proprio per questo, Brindisi come luogo dell'ordinazione di uno Scolopio non è casuale né deve apparire strano. Il legame tra le Scuole Pie e Brindisi, infatti, è antico. È il 27 gennaio del 1664 quando i primi religiosi delle Scuole Pie entrano solennemente a Brindisi, fondando una comunità e una scuola, con annessa chiesa, a pochi metri da Piazza Duomo e quindi dall'episcopio e dalla Basilica Cattedrale. Sempre a Brindisi, nella chiesetta di San Domenico, anch'essa non molto distante, il 20 marzo 1734 riceve l'Ordinazione presbiterale il giovane religioso Padre Pompilio Maria di san Nicola, uno dei più illustri figli di san Giuseppe Calasanzio, che in quegli anni era di comunità a Francavilla Fontana. Così il disegno della Provvidenza ha voluto che oggi un altro religioso delle Scuole Pie

fosse ordinato a Brindisi.

Le due prime SS. Messe sono state celebrate a Campi, presso il Santuario di San Pompilio, e a Guagnano, nella chiesa Parrocchiale, dove lo sguardo della Vergine Maria, raffigurata su un affresco di tipo bizantino, ha visto nascere anni orsono la vocazione del novello sacerdote Scolopio ma pure quella di un altro novello sacerdote, suo cugino, ordinato nella stessa celebrazione a Brindisi. Spenti i riflettori dei giorni di festa, benché parca e molto diversa da quanto ci si aspetta in determinate circostanze, rimane la gratitudine per tutti coloro che hanno offerto preghiere e disponibilità perché tutto ciò potesse realizzarsi, a partire dal Vescovo ordinante e dai sacerdoti che hanno organizzato la celebrazione, gli ammalati che hanno offerto le loro preghiere, la famiglia, gli amici vicini e lontani, l'Arciprete di Guagnano, il Gruppo di Preghiera di San Pompilio, le

consorelle Calasanziane e qualche confratello, superiori compresi. Tanto più grato rimane il ricordo di questi giorni quanto più rimane la volontà di accompagnare con il sostegno della preghiera e dell'affetto il ministero sacerdotale del novello sacerdote Scolopio. Il Signore ha voluto che alcuni familiari ed amici partecipassero spiritualmente dal cielo a questo evento; anche a loro va un grato ricordo per quanto dalla loro vita è stato possibile apprendere.

Rimane l'impegno comune della preghiera per ringraziare il Signore e chiedere il dono di nuove e sante vocazioni; quello della testimonianza che impegna tutti, perché il "per sempre" che fa parte dell'impegno di ogni vocazione sia portato avanti come e dove il Signore vorrà, avendo le sue parole e la sua presenza come unica certezza e punto di riferimento.

*P. Tommaso De Luca*



# EXSULTET

**L**ettore, non ti meravigliare e tanto meno preoccuparti della mia salute mentale: so bene che non siamo nella notte del Sabato Santo, quando la liturgia comunica ai fedeli l'immensa gioia della Chiesa per la risurrezione del Signore. Credo che sia la parola più vera per esprimere la felicità dei PP. Scolopi italiani, i quali dopo quindici anni dall'ordinazione sacerdotale del P. Manolo Onti possono esultare perché un altro giovane è diventato sacerdote di Cristo. Ma credo, senza presunzione, che il sottoscritto abbia diritto a godere ed esprimere la sua felicità più di tutti gli altri confratelli e per vari motivi. Siamo meridio-

nali tutti e due: lui, P. Tommaso de Luca, pugliese, io salernitano; verso di lui ho la dignità e la responsabilità di una paternità spirituale, perché dal P. Generale dei Padri Scolopi fui scelto come Padre Maestro durante l'anno di noviziato.

Per i non addetti ai lavori è necessario dare qualche spiegazione. Il noviziato è un periodo di uno o due anni in cui l'aspirante a diventare membro di una Congregazione religiosa chiarisce a se stesso e all'Istituto la propria vocazione o chiamata a farne parte viva e duratura. Memore della parabola dei talenti (le doti e i doni da Dio ricevuti) sa bene come la pensa Lui circa la mate-





matica: delle quattro operazioni Lui conosce solo addizione, moltiplicazione e divisione o condivisione verso il prossimo. Il lettore prenda la parabola dei talenti (doti, doni) in Matteo 24,14-30 e apparirà chiaro come il sole come la pensa Lui: lodò e ricompensò quelli che consegnarono il doppio del ricevuto e condannò lo stolto che riconsegnò solo quanto aveva ricevuto.

Ma deve fare i conti anche con se stesso. Perché vuole diventare

sacerdote o religioso di un istituto: per mettersi al servizio di Dio e del prossimo o per elevare se stesso da una condizione di vita misera. L'egoismo e la superbia, lo sappiamo, sono sempre in un angolo della nostra coscienza per sostituire noi stessi a Dio: è come un DNA dalla nostra origine!

Poi deve chiarire a se stesso, senza barare con la propria coscienza, se ha la gioia e la forza di accettare e vivere i tre voti fondamentali di ogni vita religiosa: Povertà, Castità e Obbedienza. In genere c'è quasi sempre un quarto voto particolare di un Istituto, che qualifica e distingue una congregazione dall'altra. Esempio, i PP. Scolopi emettono il voto di dedicarsi all'educazione dei minori e giovani per farli crescere onesti cittadini e fedeli discepoli di Cristo nella Chiesa.

Terminato il periodo del noviziato, il responsabile della formazione e la comunità religiosa ammettono l'aspirante ad impegnarsi a vivere come membro di un certo istituto per un periodo di prova non meno di tre anni, viven-







## CONCELEBRAZIONE A CAMPI SALENTINA

assiste al conferimento del sacramento. Ricordo un giovane che per la sua tesi di laurea scelse appunto l'ordinazione sacerdotale: ottenne un ottimo risultato.

Ecco, senza mai nominarlo ho descritto il conferimento del sacramento dell'Ordine Sacerdotale, che ha ricevuto P. Tommaso De Luca il 28-6-2018.

Ora, lui sacerdote vive con me nella Comunità dei PP. Scolopi in Empoli; mi esprimo con più chiarezza: seguita a vivere con me in questa città, perché P. Tommaso, in un certo senso, è empolese come me e da alcuni anni. Infatti lui è dal 2009 in questa città e dopo aver completato tutti gli studi sacri richiesti a Firenze, Roma, Napoli, ha potuto ricevere i sacramenti del Diaconato (Roma) e del Sacerdozio (Brindisi) e così

do in conformità ai quattro voti: questi in termini giuridici vengono chiamati: Voti Semplici.

Si entra nel mondo della Teologia, cioè lo studio di quelle materie religiose necessarie per arrivare al diaconato e al sacerdozio; se gli esami che ha subito il candidato sono stati positivi, la Chiesa per mezzo del vescovo dona il sacramento del sacerdozio. Ma trattandosi di un sacramento molto importante si richiede una degna preparazione di cultura ecclesiastica, di preghiera, di silenzio e riflessione con appropriate meditazioni di un esperto e santo (con la s minuscola) conferenziere. La durata dei giorni, in genere, non supera gli otto giorni.

Il rito liturgico dell'ordinazione sacerdotale è veramente straordinario, commovente ed eloquente sia per chi lo riceve sia per chi





il P. Tommaso è diventato Sacerdote di Cristo e seguace di S. Giuseppe Calasanzio, cioè scolaro.

Ora non viene più con me a fare la spesa nei vari supermercati per risparmiare, ma si reca nelle varie parrocchie o chiese dove viene chiamato per celebrare e predicare. Però il suo lavoro pastorale lo esercita nel nostro Istituto Calasanzio dove abbiamo: Nido, Scuola Materna, Elementare, Media e Liceo Scientifico. Quindi il lavoro non manca e lui, mese dopo mese, fa esperienza o, con più realismo, si fa le ossa per future e più gravi responsabilità.

Così mettiamo in pratica il consiglio del divino Maestro che afferma: “Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompo-

no gli otri e il vino si versa e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così gli otri si conservano”. (Mat. 9,17). Dio mantiene fede a quanto sta scritto nell’Apocalisse: “E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose; e soggiunse: Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci”. (Apoc. 21,5).

L’augurio che possiamo fare al nostro padre Tommaso che sia di esempio al popolo Santo di Dio e punto di riferimento per tanti giovani che vogliono seguire le vie del Vangelo e provare la gioia dei due discepoli di Emmaus, i quali camminando con Cristo risorto, ma in veste di viandante, non lo riconobbero col cervello, ma con il cuore: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”. (Luca 24,32).

Ecco, questo ardore del cuore



**CONCELEBRAZIONE  
A GUAGNANO**





è il gioioso messaggero che ci conferma chiaramente di aver incontrato Cristo e di camminare insieme a Lui...e miracolo di una nuova risurrezione, perché l'abbiamo scoperto non solo in chiesa e dopo la comunione, ma in mezzo ai nostri fratelli e sorelle, che incontriamo lungo la strada della vita. Siamo nuove creature di Dio, non più piagnucolosi in un continuo Venerdì Santo; siamo diventati cristiani gioiosi di una lunga Pasqua, perché stiamo vivendo la



volontà testamentaria di Cristo: “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. (Giov. 15,11).

Ma ad una condizione: “Che vi amiate gli uni gli altri, come io

vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando”.

*P. Giovanni Grimaldi*

## **INSIEME ALLA SORELLA ALESSANDRA E AL FRATELLO RICCARDO**

**L**il 28 giugno è stata una grande festa. Le comunità di Campi Salentina e Guagnano, entrambe legate alla nostra famiglia, non hanno mancato di manifestare affetto e vicinanza. Di quella giornata e delle successive prime celebrazioni di mio fratello Tommaso ho ben in mente il sentimento di gratitudine verso parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che hanno avuto una parola ed un pensiero per noi (sono stati in tantissimi). Soprattutto gratitudine a Dio perché una gioia così piena e compiuta credo non sia cosa che rientri nella sola dimensione umana.

Tommaso ha intrapreso il suo cammino nove anni fa e personalmente ero studentessa fuori sede al momento del suo ingresso nell'Ordine dei Padri Scolopi. Ricordo il periodo che ha preceduto la sua partenza dai racconti di mamma, papà e mio fratello Riccardo, il più piccolo di noi tre.



Credo che la vocazione per lui sia arrivata molto presto. Già da bambino la sua curiosità era indirizzata a Gesù e aveva domande che a volte mi mettevano in difficoltà seppur fossi la sorella maggiore. Una scelta che quindi mi aspettavo, seppur non riuscissi a comprendere fino in fondo, ma che comunque reputavo “matura” se questo aggettivo può essere usato per un ragazzo appena maggiorenne. E’ così iniziato un percorso non senza difficoltà né per Tommaso che si è votato ad una vita diversa rispetto ai suoi coetanei, né per noi che lo abbia-



mo visto tornare a casa davvero molto poco.

Non sono però mancati i momenti d'incontro con lui e con le Comunità che di volta in volta lo hanno ospitato su e giù per l'Italia. *"Se passi di qui, a casa c'è posto"* le sue parole ogni qualvolta si prospettava la possibilità di trovarsi tra i vari spostamenti di entrambi. L'ho sempre invidiato per quel modo di fare suoi i luoghi e le persone ovunque fosse stato destinato. Per lui "casa" è Campi, Roma, Empoli, Firenze, Napoli.. indistintamente.

C'è stato un momento, lo scorso inverno, quando ho invece compreso il vero senso delle sue parole, mi sono sentita partecipe della sua scelta, chiamata anche io a fare la mia parte.

Siamo stati ospiti della sua Comunità a Roma in occasione della professione solenne dell'Ordine il 25 novembre e, successivamente, l'8 dicembre, per l'ordinazione diaconale. Due cerimonie intime alle quali

abbiamo partecipato come famiglia insieme ai confratelli, ad amici e persone che hanno condiviso il cammino di Tommaso in questi anni, giunti dall'Italia e dall'estero, e da noi conosciuti in quei giorni per la prima volta. Lo stupore più grande è stato condividere abbracci e lacrime di gioia, percepirne l'affetto sincero e, attraverso di loro, sentirsi fortemente e completamente parte della scelta di Tommaso di porre la sua vita e la nostra nelle mani di Dio.

Lo spirito di comunione è contagioso, apre uno spaccato a volte inesplorato in ciascuno di noi dove tutto è dono, tutto è grazia. E ci si sente investiti da una specialissima predilezione divina alla quale non si rimane indifferenti.

Concludo con un augurio per lui e per tutti noi familiari che abbiamo il compito di sostenerlo nel compimento del suo percorso di uomo e di religioso. Per farlo utilizzo le parole che la nostra nonna spesso ripeteva a noi nipoti lontani. Parole semplici ma di non facile attuazione soprattutto quando riguardano persone care che vorremmo sempre con noi e sulle quali, inevitabilmente, proiettiamo tante umane aspettative: *"Il Signore guidi il tuo cammino ed assecondi i desideri del tuo cuore, non del mio"*.

Alessandra De Luca

# SINODO DEI VESCOVI

## *I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE*

*Giuseppe Politi*

**T**ema centrale della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3 - 28 ottobre 2018) è stato ***“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”***. Forte rilievo hanno assunto ***l’identità dei giovani nella Chiesa moderna, il percorso testimoniale sulle vie del mondo, la capacità di accoglienza della parola e della chiamata di Dio.***

(Istituito da Paolo VI il 15 settembre 1965, con la lettera “Apostolica Sollicitudo”, il Sinodo dei Vescovi è l’Assemblea dei rappresentanti dell’Episcopato cattolico di tutto il mondo, il cui fine è quello di collaborare in stretta connessione con il Pontefice nel governo della Chiesa, come auspicato dal Concilio Vaticano II).

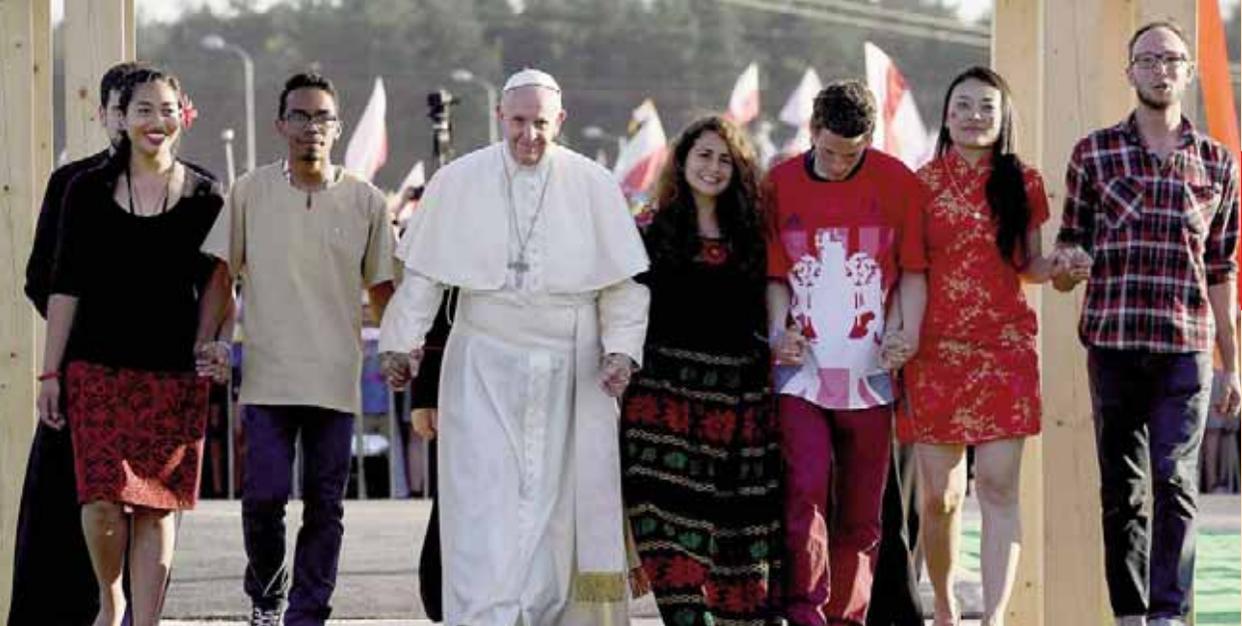
E’ stato un susseguirsi di incontri entusiasmanti per valenza e contenuti, per i pluralistici interventi non solo dei Vescovi ma anche e soprattutto dei giovani dalle diverse provenienze del globo terrestre.

Incontri che hanno visto una viva,

continua e profonda partecipazione di Papa Francesco che, con la sua presenza, ha letteralmente accompagnato i giovani lungo l’intero itinerario fatto di fondate verità ma anche di dubbi e di domande, di ricerca intima e a tratti collegiale, insomma di bisogno di certezze!

Si è parlato del loro ruolo nel mondo, dell’importanza della Fede e della Speranza, del Coraggio nel perseguire il proprio cammino e i propri obiettivi in cui realizzarsi, della Libertà come dono di scelta, della Gioia nella vita e nell’ascolto della chiamata di Dio nella molteplicità delle vocazioni; quindi si è discusso sul celibato, sul matrimonio, sulla vita consacrata, sulla missionarietà, insomma sul compito cui ognuno è chiamato!

E Papa Francesco proprio ascoltando personalmente le discussioni, gli interventi, le domande dei giovani ha risposto allargando gli orizzonti della visione e dell’interpretazione della propria esistenza, quasi come attori a cui vengono affidati diversi ruoli di un’uni-



ca commedia qual'è la vita la quale, appunto, non è una commedia ma un dono cui è necessario rispondere con responsabile impegno.

I giovani, dunque, hanno bisogno di un pilastro a cui appoggiarsi, di un riferimento, di una figura da imitare; e Papa Francesco tutto ha focalizzato in un'ammirabile ed ammirevole figura: Maria. E' da Lei che parte e si estende il protendersi verso Cristo; già, Maria figura prediletta anche da Giovanni Paolo II con il suo famoso *"Totus tuus Maria!"*.

Francesco, invitando i giovani ad avere Coraggio e Fede, così ha iconizzato la Madre di Gesù e Madre nostra: *"La Vergine Maria è la donna che più ha amato e più ha creduto! Perciò cari giovani, non abbiate paura del futuro, non vi tirate indietro davanti alle difficoltà, accettate la sfida, non siate soltanto cercatori di comodità! Abbiate fede come Lei, la Vergine celeste; e per*

*questo ho scelto di farci accompagnare, in questo itinerario, dall'esempio e dall'intercessione di Maria..*

*Lei, infatti è la donna che ha avuto più coraggio; non abbiate paura, dunque, di non essere amati, di non superare le difficoltà, di non riuscire nella vita! Anche Lei fu scelta da giovane, perché voi giovani avete forza, impiegate le energie per migliorare il mondo. E' per questo che io desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi preparatevi ad assumervi queste responsabilità.*

*Vi invito a contemplare l'amore di Maria; un amore premuroso, dinamico, concreto; un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé! Maria sussulta e trema davanti al mistero della chiamata di Dio, ma si fida di Lui che gli infonde coraggio e le dona la grazia necessaria per*

*rispondere alla sua chiamata.*

Ma Papa Francesco ha voluto anche dare esempio di umiltà, virtù senza la quale non si cammina: ***“Voglio dire a voi giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto, se, anziché aprirvi il cuore vi abbiamo riempito le orecchie! La vostra vita è preziosa per Dio ed è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti!”***.

Ma altri ancora sono stati i temi affrontati con grandissimo rilievo alla famiglia nel contesto antropologico - culturale, nel contesto socio - economico, nella società, nella vita affettiva, nella storia della salvezza, nel magistero della Chiesa, nella dottrina cristiana, nella procreazione e nella educazione, nella evangelizzazione, tutti temi trattati alla luce del Concilio Eumenico Vaticano II.

Infine, ai giovani, letteralmente entusiasti e carichi di tanta nuova energia spirituale, Papa Francesco ha dato appuntamento alla prossima Gmg (Giornata mondiale della gioventù) a Panama; e tra la gioia collettiva ha recitato la bellissima preghiera da Lui composta per i giovani: ***“Signore Gesù, la tua Chiesa in cammino volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo. Ti pre-***

***ghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino le cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose, aiutati a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il discepolo amato, siano anch’essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Resurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen!”*** ed è il più bel regalo che il Papa abbia potuto fare ai giovani: affidarli a Maria attraverso Gesù! Perché Lei è l’esempio da seguire, perché Maria è Mamma e ...a chi possiamo rivolgerci per ottenere il meglio per noi se non alla Mamma? Lo aveva già detto Giovanni Paolo II durante le sue Giornate mondiali della gioventù, lo ha ribadito Papa Francesco; e non sono stati i primi (ricordiamo Dante, San Francesco, San Bernardo, San Pompilio Maria Pirrotti e...la lista sarebbe lunghissima) né saranno gli ultimi perché Maria è il nostro porto sicuro!

## IL PIO TRANSITO DI SAN POMPILIO

*Alessandro Romano*

**E**' sentita tradizione durante la festa in onore di S. Pompilio, la lettura delle testimonianze del transito, cioè del passaggio da questa vita terrena a quella celeste del Santo del quale ormai da 252 anni custodiamo gelosamente le sacre spoglie nel Santuario a Lui dedicato a Campi Salentina. Negli anni precedenti, 15 luglio, giorno del natale al cielo di Pompilio, il padre rettore leggeva le lettere in cui o P. Antonio Maria Albanese (superiore

della casa al tempo della morte del santo) o D. Pietro Mazzotta, allora parroco di Campi, descrivevano la morte del Padre Pirrotti. Dopo alcuni anni d'interruzione di questa commovente pratica, nel 2017 si è voluto rivivere il momento del transito di Pompilio con una rievocazione storica all'interno del Santuario che ha lasciato edificati i numerosi presenti. Visto l'alto grado di gradimento dell'anno scorso e le ripetute richieste di ripeterlo anche per la festa di que-





st'anno, consultati i documenti, preparato il copione e adunati gli attori (amici e devoti del Santuario), dopo diverse serate di prove, passate con lo spirito di preghiera e di comunione, la sera del 12 Luglio è andato –mi si passi il termine – in scena, la seconda edizione del “TRANSITO DI S. POMPILIO”. A differenza dell'anno scorso, oltre a trattare la morte del Santo che è il centro dell'opera, quest'anno, abbiamo dedicato dello spazio anche ad alcuni miracoli da lui operati e che hanno permesso di vede-

re la profonda sensibilità di Santo Scolopio, unita all'altissima spiritualità che scaturisce dai suoi scritti. Ma perché abbiamo voluto fare tutto ciò? Spesso, a causa delle tante distrazioni che pervadono il nostro quotidiano, dimentichiamo che S. Pompilio, ha vissuto in mezzo a noi, ha camminato per le nostre strade e si è speso per i nostri antenati. Non vogliamo che San Pompilio, risulti una figura lontana, incorniciata nella sua epoca del 1700, e che diventi un ricordo storico da rievocare ogni anno. Il nostro obiettivo



era quello di far sentire Pompilio vicino, vivo in mezzo a noi e far comprendere che il suo messaggio trasale i secoli; infatti Egli annunciava il primato di Dio, la bellezza del Vangelo e questo messaggio non invecchia mai. Pompilio è un santo attuale perché oggi come al suo tempo, diverse sono le povertà che alzano al cielo un grido di aiuto. La rievocazione ha posto l'accento su Pompilio apostolo della carità e della misericordia, quella carità che noi dobbiamo far nostra per andare incontro a quanti ai giorni nostri non hanno nulla, che sono privi

anche della dignità, basti pensare ai migranti che quasi non ci commuovono più mentre muoiono nelle acque dei mari. Pompilio, si è fatto tutto a tutti e mentre la sera del transito, abbiamo visto il santo spezzare il pane ai poveri, nel nostro cuore ha messo il desiderio di aprirci a coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame. Molti fedeli presenti alla rievocazione si sono commossi nel vedere inscenati gli episodi della vita del loro caro santo e molte lacrime si sono viste scendere dai loro volti, al momento della morte di questo grande benefattore degli ultimi. Tutti abbiamo sentito Pompilio più vicino a noi e con Lui abbiamo preso un impegno che non possiamo non mantenere. Non possiamo chiamarci suoi devoti, se restiamo fermi alla contemplazione della sua vita, poiché il vero devoto, vive il messaggio di Pompilio che altro non è che il vivere secondo il cuore di Cristo. Se Pompilio ha spezzato il pane, anche noi dobbiamo aprirci ai bisogni del prossimo e se egli ha





amato il Signore con il cuore di un innamorato anche noi non dobbiamo vergognarci di mostrarci amanti di Gesù e se per sola volontà del Cielo egli è rimasto in mezzo a noi, morendo nella sua “diletta Campi”, anche noi, divenendo più responsabili, dob-

biamo spenderci perché questa nostra città e in generale tutta la società, riscopra questo testimone di Dio, nato a Montecalvo Irpino per nobilitare l’Irpina e morto a Campi Salentina per santificare il Salento.



# Oratorio Don Bosco

*Sofia Bianco*

Circa 4 anni fa, ho iniziato la mia esperienza all'interno dell'Oratorio Don Bosco di Campi; sono entrata in un ambiente per me pressoché sconosciuto, benché mio fratello maggiore ne facesse già parte da più di un anno. Inizialmente ho provato una forte curiosità in ciò che questo gruppo di ragazzi faceva, ma soprattutto sul perché utilizzassero il loro tempo libero in questa attività di volontariato all'interno della parrocchia. Successivamente ho capito perché questo gruppo faceva ciò che faceva: per il piacere di stare con i bambini, vederli giocare, guidarli alla scoperta dell'amicizia e di un senso Cristiano della vita.

Ho trovato, insomma, attorno a me, un gruppo di persone che come obiettivo aveva, ed ha tutt'ora, quello di scoprire ciò che i bambini hanno da offrire, i loro talenti, attraverso giochi e momenti di riflessione spirituale ed interiore, e accompagnarli a metterli in pratica nella vita di tutti i giorni.

Ovviamente l'Oratorio a Campi esisteva già dal molto tempo, da più di

vent'anni, anche se ci sono stati degli alti e bassi dovuti ad incomprensioni; ma l'Oratorio è tornato sempre più forte di prima.

In questi anni ho preso parte a tanti progetti organizzati dall'Oratorio, come il servizio fatto per la festa del papà in carcere, esperienza che mi ha fatto comprendere tante cose. L'evento è organizzato per far incontrare i detenuti con le loro famiglie per una festa importante come quella del papà. Infatti l'esperienza consiste nell'intrattenere i bambini più piccoli, farli divertire e renderli spensierati per un paio d'ore.

Importante per me sono anche i Grest estivi che con molto impegno organizziamo ogni estate. I Grest sono





dei “campus estivi” in cui facciamo divertire i bambini, gli insegniamo anche i valori del vivere insieme attraverso il gioco di squadra. Ogni Grest ha un tema generale ed una storia che varia ogni anno, e tramite le avventure del protagonista evidenziamo un carattere importante che una persona buona deve possedere. Ad esempio, quest’anno il protagonista del Grest è stato Gulliver che ha insegnato ai bambini, ma anche a noi animatori più grandi, dei valori bellissimi come il “non giudicare il libro dalla copertina” e “l’inseguire i propri sogni”.

Ma l’Oratorio è presente anche durante l’inverno, infatti ogni domenica pomeriggio ci incontriamo al Centro Pastorale insieme ai bambini, per divertirci e giocare insieme; organizziamo anche dei laboratori in cui i bambini possono approfondire o scoprire dei nuovi talenti come: il disegno, la musica, la cucina, le costruzioni, il giardinaggio...

Un’esperienza formativa è stata il viaggio a Torino, organizzata dai responsabili del gruppo di animatori, ad agosto 2018, per scoprire i luoghi in cui è nato, cresciuto e vissuto San Don Bosco. È stato suggestivo vedere in che condizioni Don Bosco ha vissuto la sua infanzia, cosa lo ha portato a iniziare a diventare sacerdote e perché ha voluto creare il primo Oratorio in un casale nella provincia dell’attuale Torino.

L’esperienza dell’Oratorio è stata utile perché mi ha fatto crescere come





persona. Consiglio a tutti i ragazzi di provare una esperienza simile, un'esperienza a servizio degli altri perché ti forma nell'animo. Spero di poter continuare a frequentare questa avventura e

poter conoscere gente nuova con cui condividere ciò che io ho fatto, per poter incoraggiare anche altri a continuare l'attività dell'Oratorio Don Bosco.



## PELEGRINAGGIO / VIAGGIO SANTUARIO MONTEVERGINE-NAPOLI

17 - 18 novembre 2018

*Rita Cantoro*

Ognì viaggio è occasione di incontri, alla scoperta di luoghi, di persone, di storie... Ed è importante avvicinarsi alla partenza con spirito di curiosità e di apertura, perché suoni, immagini, odori possano “rivitalizzare” la nostra mente.

Un gruppo di 49 partecipanti, guidato da P. Roberto Innamorati, ha trascorso due giorni intensi tra momenti di spiritualità, di conoscenze, di allegra spensieratezza, visitando o rivedendo luoghi cari più o meno conosciuti.

Il Santuario di Montevergine ha rappresentato la prima tappa: con la recita del Santo Rosario e la lettura di curiosità sul luogo da visitare siamo giunti sulla montagna. Eravamo a



1270 m sul livello del mare. Un vento freddo, presagio dell'inverno ormai vicino, ci ha trasmesso un brivido, ma l'immagine della Vergine, all'interno del Santuario, ci ha riscaldato il cuore; la Mamma aspettava i suoi figli, finalmente arrivati! Non sarebbe dovuta essere la prima destinazione, ma un “disegno” lo ha reso possibile.

Evidentemente il nostro primo incontro doveva essere quello con Lei!

Una mostra di presepi e Bambinelli ha anticipato quel clima natalizio, che il giorno dopo avremmo gustato ancor più, con la visita ai venditori/artisti di pastori napoletani, a San Gregorio Armeno.

Un inaspettato “incontro” è stato quello con un nostro conterraneo della



provincia leccese, il Servo di Dio Beato Giulio da Nardò, morto l'8 luglio 1601; chiese di essere seppellito sotto il pavimento della Cappella della Madonna, per essere calpestato da ogni pellegrino, come il più grande peccatore. La sua grande umiltà, fu esaltata dal Signore con un grande pro-

digio; infatti 20 anni dopo, nel 1621, quando si volle rifare il pavimento della Cappella, il suo corpo fu trovato intatto, con la pelle fresca e gli arti ancora mobili; e dopo quasi quattro secoli, abbiamo potuto osservare che le sue spoglie mortali sono rimaste quasi allo stato del 1621!



Dopo il pranzo al ristorante, la passeggiata in pullman con una guida ci ha permesso di ammirare il Vesuvio, il Lago d'Averno, con l'ultimo sole che si specchiava nelle sue acque, le isole di Ischia e Procida da un lato e di Capri dall'altro, Pozzuoli, con il suggestivo *Macellum* (mercato coperto romano), più conosciuto come *Tempio di Serapide*, illuminato d'azzurro e le sue colonne ormai interamente fuori dall'acqua per il noto il fenomeno del bradisismo.

Dopo la sistemazione in albergo e un'ottima cena, una notte ristoratrice ha rinvigorito le nostre forze. Fatta un'abbondante colazione, abbiamo poi trascorso la mattinata a Napoli, a curiosare liberamente o con un'altra guida, in giro per chiese, dopo una puntatina a Piazza del Plebiscito con pausa caffè al *Gambrinus*.

L'ottima pizza napoletana col suo profumo di basilico ha deliziato i nostri palati, in un locale tipico, nei pressi di San Gregorio Armeno, le cui botteghe abbiamo visitato subito dopo il pranzo. La strada più famosa e carat-

teristica, stracolma di statue di tutte le dimensioni, di colori e di voci, e la marea di folla che la contraddistingue da sempre in questo periodo ci hanno trasmesso quell'energia pittoresca e curiosa, tutta partenopea.

La messa domenicale è stata celebrata nella Chiesa San Carlo all'Arena, rettoria diretta dai Padri Scolopi, dove abbiamo incontrato il caro Padre Taurino e con lui posato per una foto ricordo presso il busto argenteo di San Giuseppe Calasanzio.

Ogni viaggio, metafora della vita, porta sorrisi, delusioni, sensazioni, sapori, linguaggi diversi. Sapersi adattare è fondamentale, conservando un'elasticità e una positività verso gli altri e verso ciò che accade, che spesso perdiamo con gli anni.

Tra canti e risate siamo tornati in tarda serata alla nostra quotidianità, col nostro bagaglio di novità e riscoperte, con qualche souvenir e l'immancabile pastiera napoletana che allieterà le nostre merende per qualche giorno ancora.

## CRONACA DEL SANTUARIO

**D**opo la Festa di S. Pompilio la vita del Santuario ha continuato a svolgersi con la solita devozione. Possiamo qui ricordare il triduo di preparazione alla Festa dell'Assunzione finito la vigilia alle ore 22 con il Rosario in chiesa e il Canto delle Litanie davanti alla Madonnina di Via Calasanzio.

Nello stesso agosto due altre grandi Feste sono state preparate, quella di S. Giuseppe Calasanzio con un settenario iniziato il giorno 18, e quella di S. Oronzo con un triduo iniziato il 28.

Parlando di S. Oronzo nel Santuario abbiamo ricevuto un nutrito gruppo di Turi in pellegrinaggio per i luoghi di S. Oronzo. Son venuti non per venerare S. Pompilio ma il Venerabile Vito Antonio Colapinto, nativo di Turi, sepolto nella nostra Sagrestia. Il Ven. Colapinto scolio fu un grande amico di S. Pompilio dal tempo che furono insieme a Francavilla Fontana. Morto a Campi si racconta che S. Pompilio parlava con lui, sepolto allora in chiesa. È un

altro tesoro del nostro Santuario.

Il 12 settembre si celebra dagli Scolopi il Ss. Nome di Maria, che si preparò anche con un triduo.

Nell'occasione si trasferirono il Santo Crocefisso e l'Addolorata nella Cappella del Cuore di Gesù, passando l'Immagine della Madonna di Fatima in Sagrestia, dato che in chiesa c'era già il quadro.

Il 20 settembre si è devotamente celebrato il triduo a San Pio di Pietralcina.

La solita celebrazione il 29 settembre del Compleanno di S. Pompilio vicino al monumento non si è potuta fare per le onerose nuove norme di sicurezza, e si è celebrata questa volta il 13 d'ottobre nel cortile del Calasanzio.

La festa della Madonna del Rosario il 7 d'ottobre a mezzogiorno, piena la chiesa, si è fatta la Supplica alla Madonna di Pompei.

A ottobre si è fatta la Novena alla Madonna della Mercede in prepara-





zione della festa.

A novembre si son fatti i soliti suffragi per tutti i defunti, gli scolopi, loro parenti e benefattori e i membri della Famiglia Calasanziana. Si è fatto anche l'Ottavario per i defunti.

Oltre a questo si è mantenuta l'Esposizione del SS. Sacramento i primi giovedì, le giornate Pompiliana

(15 del mese) e Calasanziana (25 del mese) e si è continuato il servizio di apertura della chiesa, permettendo a molti fedeli la visita al Santissimo e a S. Pompilio, e la presenza sempre di un confessore nel Santuario favorendo a tutti l'incontro con la misericordia di Dio.

*P. Adolfo Garcia-Duràn*



Gentili lettori vi ricordiamo che è possibile rinnovare l'abbonamento annuale al Bollettino di San Pompilio per l'anno 2019.

Un grazie speciale a tutti voi per il sostegno che continuerete a riservare alla nostra rivista: ci incoraggia nel continuare a far conoscere sempre meglio la spiritualità di San Pompilio e le opere calasanziane.

NUOVO RELIQUIARIO  
contenente il sangue e l'osso dell'ugola  
di San Pompilio Maria Pirrotti

